

# La fragilità nelle Marche

## Le Marche e la povertà

Fabio Fiorillo, Università degli studi di Urbino

"Un terzo ambito è costituito dalle forme e dalle condizioni di esistenza in cui emerge la fragilità umana. La società tecnologica non la elimina; talvolta la mette ancor più alla prova, soprattutto tende a emarginarla o al più a risolverla come un problema cui applicare una tecnica appropriata. In tal modo viene nascosta la profondità di significato della debolezza e della vulnerabilità umane e se ne ignora sia il peso di sofferenza sia il valore e la dignità. La speranza cristiana mostra in modo particolare la sua verità proprio nei casi della fragilità: **non ha bisogno di nasconderla, ma la sa accogliere con discrezione e tenerezza, restituendola, arricchita di senso, al cammino della vita.**

Solo una cultura che sa dar conto di tutti gli aspetti dell'esistenza è una cultura davvero a misura d'uomo. Insegnando e praticando l'accoglienza del nascituro e del bambino, la cura del malato, il soccorso al povero, l'ospitalità dell'abbandonato, dell'emarginato, dell'immigrato, la visita al carcerato, l'assistenza all'incurabile, la protezione dell'anziano, la Chiesa è davvero "maestra d'umanità".

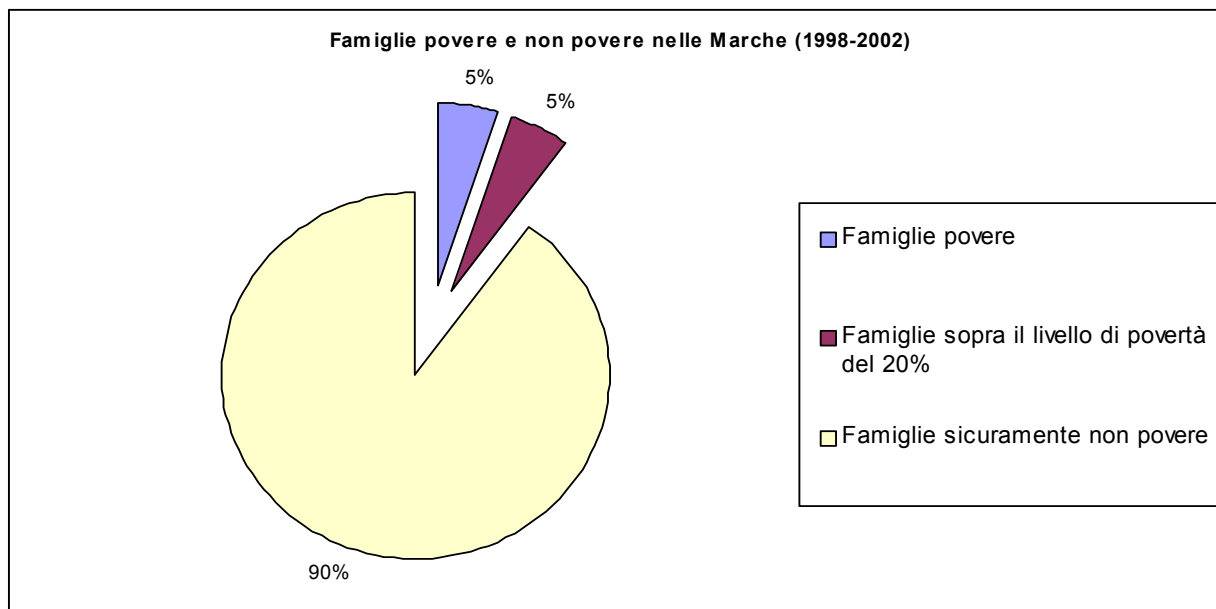
Ma l'accoglienza della fragilità non riguarda solo le situazioni estreme.

Occorre far crescere uno stile di vita verso il proprio essere creatura e nei rapporti con ogni creatura: la propria esistenza è fragile e in ogni relazione umana si viene in contatto con altra fragilità, così come ogni ambiente umano o naturale è frutto di un fragile equilibrio".

(Dal documento preparatorio a Verona 2006)

1. Alcuni numeri
  - a. Dimensione assoluta
  - b. Percezione soggettiva
  - c. Durata
2. Tipologia degli interventi (% della spesa)
3. Contesto normativo istituzionale
4. Soluzioni?

Fonte:rielaborazioni Banca Italia, E. Pavolini



Fonte: E. Pavolini.

Soglia di povertà per il 2002 pari a 823,45 euro per un nucleo familiare di due componenti

*Tipi di famiglie e rapporti con il mercato del lavoro*

		% Famiglie per tipo condizione lavorativa				Totale
		Solo famiglie stabili	Famiglie con mix stabili e instab./dis.	Famiglie solo di instabili / disoccupati	Famiglie non attive	
Single	91-95	13,6	-	0,7	85,7	100,0
	98-02	13,9	-	1,1	85,0	100,0
Coppie senza figli	91-95	19,2	5,4	2,1	73,2	100,0
	98-02	14,3	5,2	1,4	79,0	100,0
Coppie con figli maggiorenni	91-95	42,9	35,5	13,8	7,9	100,0
	98-02	50,2	37,6	5,2	7,0	100,0
Monoparentali	91-95	59,4	10,9	7,8	21,9	100,0
	98-02	66,7	10,5	3,5	19,3	100,0
Monogenitoriali	91-95	66,7	-	6,7	26,7	100,0
	98-02	67,9	-	11,6	21,5	100,0
Coppie con figli minorenni	91-95	63,9	32,8	2,3	1,0	100,0
	98-02	62,0	29,0	6,8	2,3	100,0

- Esiste un problema di cura degli anziani, legato alla demografia marchigiana, ma non a problemi reddituali
- Esiste un problema di marginalità per famiglie con figli minorenni, specie se monogenitoriali

## La durata della povertà

Circa il 3,5% degli individui facenti parte del campione è stato povero per l'intero periodo considerato (7 anni), mentre la parte di popolazione che ha toccato la povertà in almeno un anno del periodo considerato ha raggiunto una proporzione di circa il 46%.

È stata poi verificata l'esistenza in Italia di un elevato *turnover* di povertà, cioè di un elevato numero di persone che da un anno all'altro entrano ed escono dalla condizione di povertà. In termini percentuali, si è verificato che circa il 48% degli individui caduti sotto la soglia di povertà è riuscito ad uscirne dopo solo un anno; tuttavia, il 19% degli stessi è ricaduto di nuovo in povertà dopo il primo anno.

Circa il 30% di coloro che diventano poveri vi rimangono solo un anno su sette (senza successive ricadute), mentre il 33% vi rimane per almeno quattro anni su sette.

# Tipologia degli interventi

**Tab. 2.8 Spese sostenute per le diverse prestazioni (in miliardi di lire) – Anno 1998**

Strumento	Importo	Struttura %	A/P*
Assegno sociale	529,9	0,5	A
Pensione sociale	3.990,0	4,0	A
Trattamento minimo delle pensioni	42.311,3	42,1	P
Pensione di inabilità	1.393,0	1,4	P
Assegno ordinario di invalidità**	30.899,3	30,8	P
Assegno per il nucleo familiare e assegni familiari	7.410,9	7,4	P
Prestazioni di invalidità civile	13.480,5	13,4	A
Assegno di maternità	25,0π	0,0	A
Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori	390,0π	0,4	A
Reddito minimo di inserimento	—	—	A
<b>Totale</b>	<b>100.429,9<sup>π</sup></b>	<b>100,0</b>	

\* A = Assistenziale; P = Previdenziale  
 \*\* riferito al 1997  
 π stanziamenti per il 1999 (solo secondo semestre per l'assegno di maternità)<sup>π</sup>  
 — non considerato trattandosi di una sperimentazione (Cfr. Appendice)

*Fonte: Commissione d'indagine sull'esclusione sociale, "Le politiche nazionali contro la povertà in Italia", 2000*

Queste spese sono il 7% del totale delle spese sociali, il grosso della spesa è costituito da pensioni e sanità.  
 Tipologia della tutela: previdenziale, collegata al lavoro, indiretta e monetaria.

**Prima conclusione dai dati:**

**La tutela viene rivolta non a soggetti marginali o fragili.**

**Non è rivolta a garantire cittadinanza, ma a turare “falle”**

## **Contesto normativo istituzionale**

- Leggi Bassanini; Legge 8 novembre 2000, n. 328; Riforma Titolo V. Aumentano le competenze di regioni ed enti locali.
- Riforma del sistema fiscale, riduzione dei trasferimenti dallo Stato, responsabilità del prelievo fiscale a Regioni e EELL. Vincolo di bilancio stringente
- Invecchiamento popolazione: aumentano le spese diminuiscono le entrate.
- Responsabilità della produzione dei servizi pubblici terza rispetto a enti locali e cittadini.
- Povertà come problema di mancata possibilità accesso, mancata cittadinanza.



Stress fiscale affrontato con

1. Taglio dei servizi pubblici (non offriamo a titolo gratuito prestazioni prima offerte a titolo gratuito) o aumento della tassazione
2. Tentativo di razionalizzazione, accorpamento
3. Privato e terzo settore

## Soluzione 1: Taglio dei servizi pubblici o aumento della tassazione

è la soluzione che si impone come risposta immediata.

Con quale mix? Tali manovre hanno un costo. Su chi grava la redistribuzione, quali sono le fasce deboli che non sono tutelate dalle politiche. Come evitare che gli effetti negativi si traslino sui più deboli.

Minori tutele, implicano maggiori pericoli di sopportare tali costi.

## Soluzione 2: razionalizzazione, accorpamento

Si scontra con il localismo, difficoltà di mettere insieme realtà diverse. Come dare voce ai bisogni piuttosto che alle domande: quale rappresentanza dare alle varie istanze, dipende da chi esprime la domanda quantitativamente più importante oppure da chi esprime un bisogno. Quale criterio per giudicare importanza di un bisogno, quali gli strumenti per dargli voce?

Es. accorpamento degli ospedali, consorzi x gestione servizi pubblici, unioni di comuni ...

Categorie con minori tutele, implicano maggiori pericoli di mancato accesso.

### Soluzione 3: Privato e terzo settore, un mito?

Il riconoscimento di soggettività diverse dall'EELL è un modo per dare al privato / terzo settore il compito di fornire servizi in maniera più efficiente:

Efficienza rispetto a cosa?

Costi, qualità, uguaglianza, possibilità di crescita economica ...

Terzo settore dovrebbe avere il ruolo di portare alla luce bisogno, non quello di risolvere il problema finanziario o quello dell'efficienza

Mito del terzo settore

Disimpegno pubblico, luogo della concertazione e dell'emergere dei bisogni.

Luogo in cui si definiscono le condizioni di accesso come bene comune.

## Conclusioni

La risposta alla povertà dal punto di vista istituzionale si indirizza ai “non poveri”, con strumenti che non garantiscono “l’accesso” a relazioni, vita, cittadinanza ... ma al massimo aumentano il reddito (MEGLIO CHE NIENTE!).

I soggetti avvantaggiati non sempre sono marginali, ma ci si rivolge a soggetti “standard”.

Terzo settore rischia di diventare mito / deresponsabilizzante verso l’impegno nella costruzione del bene comune, come bene pubblico.